



*Ministero dello Sviluppo Economico*

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

*Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario*

# PREZZI & CONSUMI

*Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe*

N. 10 – OTTOBRE 2015



## SOMMARIO

<b>1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA</b>	<b>5</b>
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1- Quadro sinottico Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro ottobre 2015	5
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (ottobre 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (ottobre 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	6
<b>2. L'INFLAZIONE IN ITALIA</b>	<b>7</b>
2.1. AD OTTOBRE L'INDICE GENERALE DEI PREZZI AUMENTA DELLO 0,2% RISPETTO AL MESE PRECEDENTE E DELLO 0,3% NEI CONFRONTI DI OTTOBRE 2014.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
<b>3. LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA</b>	<b>8</b>
3.1. NEL 2015 ISTAT PREVEDE UNA CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) ITALIANO PARI ALLO 0,9% IN TERMINI REALI, CUI SEGUIRÀ UN AUMENTO DELL'1,4% NEL 2016 E NEL 2017.	8
GRAFICO 3.1.1 – previsioni per l'economia italiana PIL e principali componenti	8
<b>4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO</b>	<b>11</b>
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: RIBASSI PER L'OLIO DI OLIVA. ANCORA SOSTENUTE LE CARNI DI CONIGLIO.	11
ottobre 2015	13
<b>5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI</b>	<b>14</b>
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI SONO STATI REGISTRATI IN TALUNI SEGMENTI DELLA RICEZIONE TURISTICA E PER ALCUNE TARIFFE LEGATE ALL'ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA. IN RIBASSO LE ASSICURAZIONI SUI MEZZI DI TRASPORTO, LE MENSE AZIENDALI E LA SOTTOCLASSE DEGLI ARTICOLI PER L'IGIENE PERSONALE NEL SUO COMPLESSO.	14
GRAFICO5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –ottobre2015 (variazioni sull'anno precedente)	14
<b>6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI</b>	<b>15</b>
Grafico 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro -medie mensili)	16
Grafico 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	16
Grafico 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)	17
Grafico 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	17
Grafico 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)	18
Grafico 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– ottobre2015)	18
Grafico6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)	19
Grafico 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro–ottobre 2015)	19
Grafico 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	20
Tabella 6.1.10– Carburanti Europei – Dati di sintesi, ottobre 2015	20

## PRESENTAZIONE

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.*

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.*

*Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>*

## IN SINTESI

- Nel mese di ottobre 2015 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,3% nei confronti di ottobre 2014, con un'accelerazione di un decimo di punto percentuale rispetto al valore registrato a settembre (+0,2%).
- Ad ottobre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro torna a salire dopo 5 mesi, attestandosi all'1% su base annua. In Italia, l'IPCA aumenta dello 0,3% su base annua, in accelerazione dal +0,2% di settembre e dello 0,5% su base mensile.
- Nel 2015 si prevede una crescita del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo 0,9% in termini reali, cui seguirà un aumento dell'1,4% nel 2016 e nel 2017.
- L'analisi sull'andamento dei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato ad ottobre marcati ribassi mensili per i prezzi dell'olio di oliva, in un mercato che ha visto di fatto l'avvio della nuova campagna commerciale 2015/16. Segno "meno", tra i cereali, per i risi lavorati, ancora in forte ribasso su base mensile. E cali si sono rilevati nel comparto delle carni per i prezzi delle carni di pollo, a fronte degli ulteriori aumenti che hanno caratterizzato la dinamica congiunturale delle quotazioni delle carni di coniglio. Ancora bloccato, nel comparto latte, formaggi e uova, il mercato dei formaggi a stagionatura lunga, con prezzi invariati rispetto a settembre. Ferme anche le quotazioni delle uova.
- I maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati in taluni segmenti della ricezione turistica e per alcune tariffe legate all'istruzione non universitaria. In ribasso le assicurazioni sui mezzi di trasporto, le mese aziendali e la sottoclasse dei articoli per l'igiene personale nel suo complesso.
- Ad ottobre il **petrolio** rimane a 43 €/barile, un livello inferiore del 37% rispetto allo scorso anno, mentre il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, è a quota 1,124.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,479€/lt, facendo registrare un -28% su base annua; sale a 1,4€ lo stacco con l'Area Euro. Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,487 €/lt. e risulta in calo del 29% in termini tendenziali; lo stacco con l'Area Euro del diesel rimane di 0,9 centesimi.
- La **benzina al consumo** costa 1,473€/lt. -14% su base annua, mentre il **diesel al consumo** costa 1,348€/litro, segnando un calo del 15% rispetto allo scorso anno; la **componente fiscale** gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 20 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro.
- Nel periodico approfondimento sui carburanti basato sui dati rilevati tramite l'Osservatorio prezzi carburanti si dà evidenza dell'andamento dei prezzi di benzina, gasolio, GPL e metano per tipologia di strade nell'ultimo anno.

## 1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

### 1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Ad ottobre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro torna a salire dopo 5 mesi, attestandosi allo 0,1% su base annua.

In Italia, l'IPCA aumenta dello 0,3% su base annua, in accelerazione dal +0,2% di settembre e dello 0,5% su base mensile.

**TABELLA 1.1.1-** Quadro sinottico Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro ottobre 2015

Inflazione	Tendenziale	Congiunturale	Inflazione di fondo tendenziale
Italia NIC (a)	0,3% ↑	0,2% ↑	0,8% →
Italia IPCA (b)	0,3% ↑	0,5% ↑	1% ↑
Area euro IPCA (b)	0,1% ↑	0,1% ↓	1% ↑

Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di settembre risulta quindi essere di 2 decimi di punto percentuale.

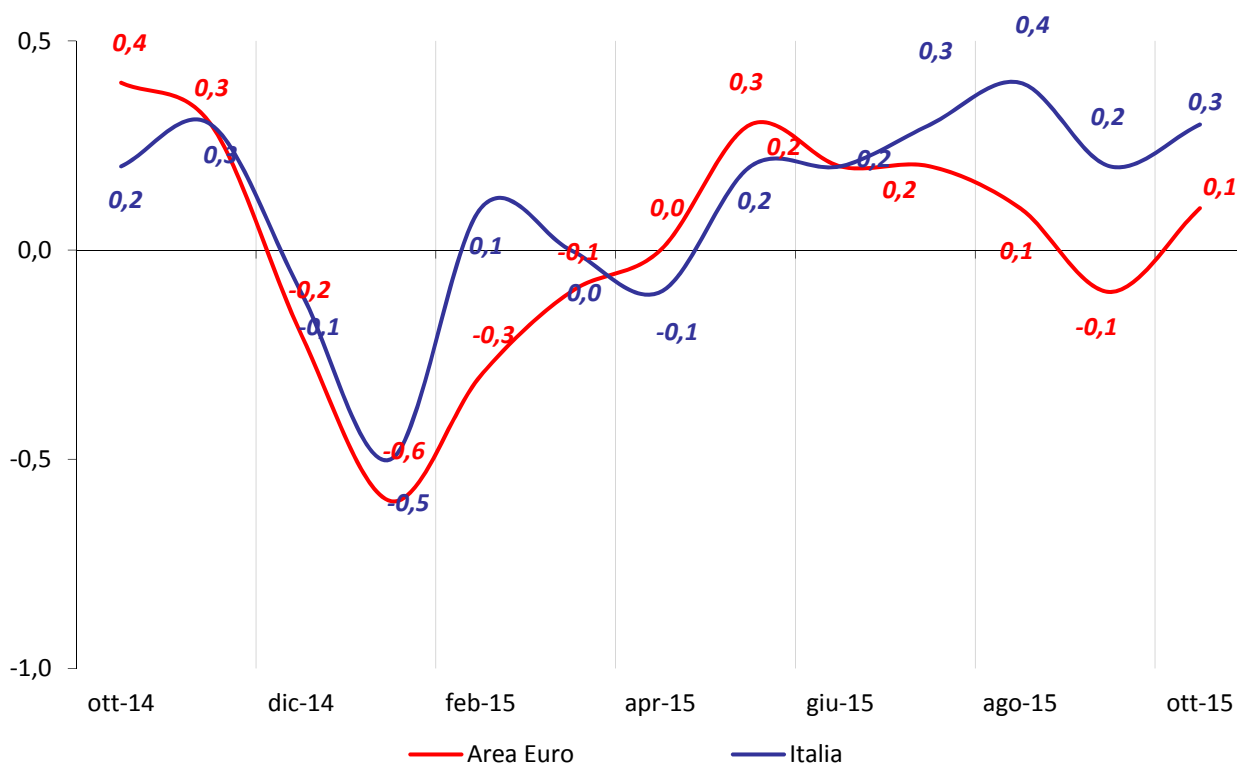
L'**inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati**, sale, nell'ultimo mese, sia in Italia sia nell'Area Euro all'1%.

Nel nostro Paese i prezzi dei **beni energetici** fanno registrare una accentuazione della flessione rispetto allo stesso mese del 2014 (-7,7% dal 7,6% di luglio); il tasso di variazione europeo è pari a -8,5%, mentre il dato era -8,9% nel mese precedente.

L'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** accelera nell'ultimo mese, in Italia, a +3,5% (dal 2,7% di agosto); sale contemporaneamente anche nell'Area Euro a +3,2%, a settembre era pari ad un +2,7%.

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** sale in Italia all'1% ed aumenta anche nella media dei Paesi che adottano la moneta unica, passando da +1,2% a +1,3%.

**GRAFICO 1.1.1 -** Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta significativo per alcuni prodotti, in testa alla graduatoria si trovano: le Assicurazioni, i Supporti di registrazione, i Trasporti aerei di passeggeri, le Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto, le Assicurazioni in relazione con la salute ed i Trasporti stradali di passeggeri. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane si trovano le Assicurazioni in relazione con i trasporti, gli altri Servizi connessi con l'alloggio nca, i Viaggi tutto compreso e gli altri Servizi di trasporto acquistati.

Al contrario, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: i Combustibili liquidi, la Fornitura dell'acqua, le Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici, la Raccolta delle acque luride, l'Elettricità, gas ed altri combustibili. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane, si trovano: i Giochi, giocattoli e passatempi, i Combustibili solidi, il Latte, formaggio e uova, i Libri e le Attrezzature telefoniche e di telefax.

**TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (ottobre 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)**

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Assicurazioni	1,5	-1,7	3,20
Supporti di registrazione	0,9	-2	2,90
Trasporti aerei di passeggeri	2,4	-0,3	2,70
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	0,3	-2,3	2,60
Assicurazioni in relazione con la salute	2,3	-0,3	2,60
Trasporti stradali di passeggeri	2,5	0,2	2,30
Assicurazioni in relazione con i trasporti	0,1	-1,8	1,90
Altri servizi connessi con l'alloggio nca	0,9	-1	1,90
Viaggi tutto compreso	1,3	-0,5	1,80
Altri servizi di trasporto acquistati	1,4	-0,3	1,70

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

**TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (ottobre 2015, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)**

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Attrezzature telefoniche e di telefax	3,5	5,8	-2,30
Libri	0,6	3	-2,40
Latte, formaggio e uova	-4,7	-2,3	-2,40
Combustibili solidi	0,2	2,7	-2,50
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,2	2,5	-2,70
Elettricità, gas ed altri combustibili	0,3	3,4	-3,10
Raccolta delle acque luride	2,5	6,5	-4,00
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-1,4	3,2	-4,60
Fornitura dell'acqua	2,4	7,3	-4,90
Combustibili liquidi	-24,7	-14,5	-10,20

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

## 2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

### 2.1. Ad ottobre l'indice generale dei prezzi aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,3% nei confronti di ottobre 2014.

Nel mese di ottobre 2015 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,3% nei confronti di ottobre 2014, con un'accelerazione di un decimo di punto percentuale rispetto al valore registrato a settembre (+0,2%).

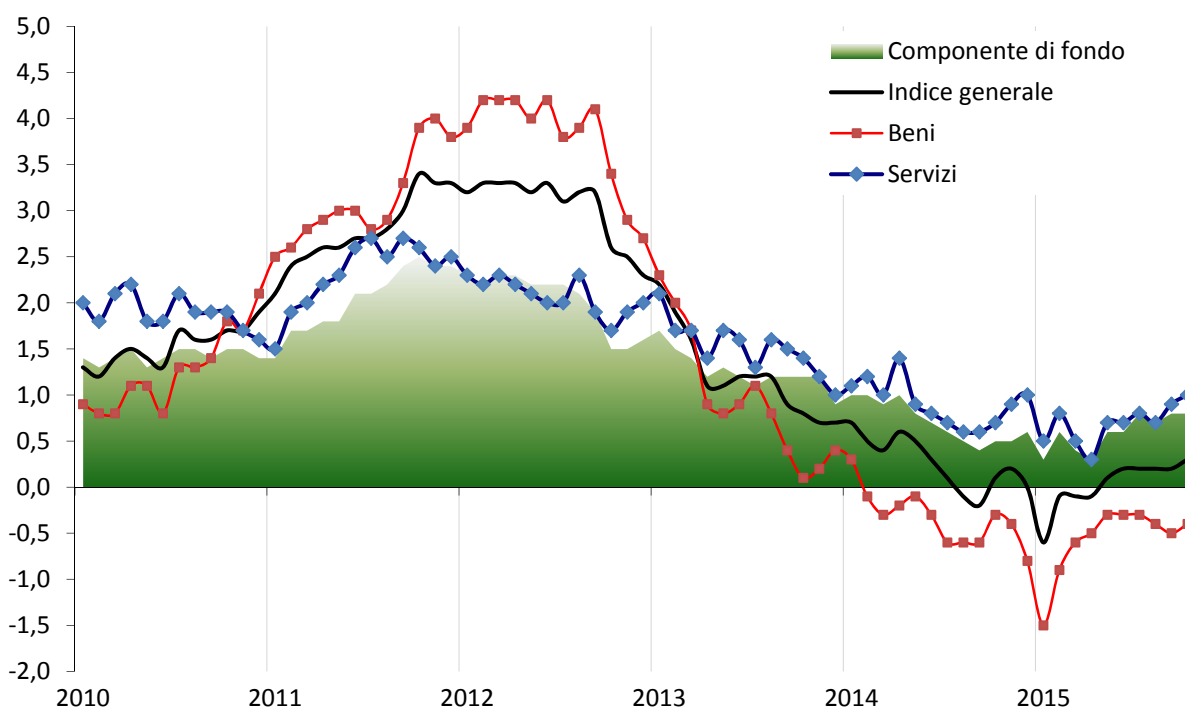
Il lieve rialzo dell'inflazione è principalmente imputabile all'accelerazione della crescita tendenziale dei prezzi degli Alimentari non lavorati (+4,1%, da +3,3% di settembre) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,4%, da +1,1% del mese precedente). Questi aumenti sono in parte bilanciati dall'accentuazione della flessione dei prezzi degli Energetici regolamentati (-2,0%, da -1,1% di settembre), dovuta a quella del Gas naturale (-3,2%, da -0,5% di settembre).

Rispetto a ottobre 2014, i prezzi dei beni fanno registrare una flessione pari a -0,4% (era -0,5% a settembre), mentre il tasso di crescita dei prezzi dei servizi sale a +1,0% (da +0,9% di settembre). Di conseguenza, rispetto a settembre 2015, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni non varia.

I prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona aumentano dello 0,3% su base mensile e dell'1,5% su base annua (in accelerazione dal +1,2% di settembre).

I prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto aumentano dello 0,1% in termini congiunturali e registrano una flessione tendenziale pari a -0,1% (da -0,3% di settembre).

**GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

### 3. LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA

#### 3.1. Nel 2015 ISTAT prevede una crescita del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo 0,9% in termini reali, cui seguirà un aumento dell'1,4% nel 2016 e nel 2017.

Secondo l'ISTAT le prospettive a breve-medio termine dell'economia nazionale potrebbero confermare i segnali di ripresa già emersi nel corso del 2015.

In particolare, per la fine del 2015 si prevede che la spesa delle famiglie aumenti dello 0,8% in termini reali, a seguito del miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro e del reddito disponibile che nel 2016 condurrà ad un rafforzamento dei consumi privati (+1,2%) che proseguirà anche nel 2017 (+1,1%).

L'occupazione aumenterà nel 2015 (+0,6% in termini di unità di lavoro), accompagnata da una riduzione del tasso di disoccupazione che si attesterà al 12,1%. Nel 2016, le unità di lavoro registreranno un aumento più significativo (+0,9%) mentre il tasso di disoccupazione segnerà una ulteriore diminuzione, attestandosi all'11,5%. Nel 2017 le unità di lavoro aumenteranno ad un ritmo meno intenso (+0,7%), in presenza di una

ulteriore lieve discesa del tasso di disoccupazione (11,3%).

Il quadro di previsioni delineato dall'Istat, che incorpora già le misure previste nell'ambito del disegno di legge di Stabilità nel 2015, è comunque soggetto a rischi al ribasso, connessi ad un eventuale, più pronunciato, rallentamento del commercio internazionale e all'impatto delle clausole di salvaguardia nel 2017. Una dinamica più accentuata degli investimenti, collegata agli effetti delle politiche europee e nazionali potrebbe invece condurre ad un rialzo. Al riguardo, l'ISTAT prevede scenari alternativi ed un esame più approfondito degli sviluppi futuri a seconda di alcune variabili chiave (influsso della crescita cinese in particolare e diverse ipotesi circa gli investimenti interni <http://www.istat.it/it/archivio/172785>), ma al di là dei dettagli di approfondimento alcuni elementi possono essere riepilogati.

GRAFICO 3.1.1 – previsioni per l'economia italiana PIL e principali componenti

	2013	2014	2015	2016	2017
<b>Prodotto interno lordo</b>	-1,7	-0,4	0,9	1,4	1,4
Importazioni di beni e servizi fob	-2,5	2,9	5,1	4,0	4,5
Esportazioni di beni e servizi fob	0,8	3,1	4,2	3,8	4,2
<b>DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE</b>	-2,7	-0,6	1,0	1,3	1,4
Spesa delle famiglie residenti e ISP	-2,8	0,4	0,8	1,2	1,1
Spesa delle AP	-0,3	-0,7	-0,1	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	-6,6	-3,5	1,1	2,6	3,0
<b>CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL</b>					
Domanda interna (al netto variazione scorte)	-3,0	-0,5	0,7	1,2	1,2
Domanda estera netta	0,9	0,1	-0,1	0,1	0,1
Variazione delle scorte	0,3	-0,1	0,3	0,1	0,1
Defiatore della spesa delle famiglie residenti	1,2	0,3	0,1	1,0	1,7
Defiatore del prodotto interno lordo	1,3	0,9	0,7	1,0	1,5
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,7	0,9	0,9	1,0	1,0
Unità di lavoro	-2,5	0,2	0,6	0,9	0,7
Tasso di disoccupazione	12,1	12,7	12,1	11,5	11,3
Saldo della bilancia commerciale / Pil (%)	2,3	3,0	3,6	3,5	3,5

Fonte: ISTAT. Anni 2013/2017 valori concatenati per le componenti di domanda, variazioni percentuali sull'anno precedente

A livello internazionale, nel corso del 2015 si è ampliata la divergenza nei profili di crescita tra

le economie emergenti, che hanno accentuato il rallentamento del proprio ritmo di espansione, e i



paesi avanzati, che hanno consolidato la crescita. In particolare - nell'area euro, nel primo semestre si sono confermati i segnali di rafforzamento del ciclo economico emersi alla fine del 2014, grazie all'impulso fornito dagli interventi della Banca Centrale Europea a sostegno della liquidità, dalla discesa dei prezzi dei beni energetici e dal deprezzamento del cambio.

In Italia il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese ha continuato a migliorare, supportato da una moderata discesa del tasso di disoccupazione e, nel secondo trimestre del 2015, anche da una crescita degli occupati (+1,3% su base congiunturale).

L'economia italiana - nel primo semestre dell'anno - è tornata a crescere dopo la lunga fase recessiva registrata negli anni precedenti. Le prospettive a breve indicano il proseguimento della ripresa dei ritmi produttivi con un incremento del Pil dello 0,9% nel 2015 e una dinamica maggiormente sostenuta, ma con un ritmo di crescita costante, nel biennio successivo (+1,4%).

Il consolidamento della crescita del Pil, atteso nel biennio 2016-2017, sarà caratterizzato dall'aumento dei consumi privati e da una ripresa del processo di accumulazione del capitale che trarrà impulso dalle condizioni favorevoli sul mercato del credito, dalle azioni di politica monetaria della Banca centrale europea, dalla riduzione del livello di incertezza atteso dalle imprese e dagli effetti di stimolo legati agli incentivi sui maxi-ammortamenti previsti dal disegno di legge di Stabilità. Nel 2016 e nel 2017 la domanda interna al netto delle scorte contribuirà alla crescita del Pil per 1,2 punti percentuali, in presenza di un limitato apporto della domanda estera netta (+0,1 punti percentuali) e delle scorte (+0,1 punti percentuali).

I consumi - dopo il temporaneo arretramento avvenuto nel primo trimestre 2015 (-0,1%) - hanno mostrato una accelerazione nel periodo aprile-giugno (+0,4%). La dinamica è attribuibile in parte all'effettivo miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro, in parte

al recupero di fiducia, sia sulla situazione attuale sia prospettica, che ha caratterizzato la prima parte del 2015. Le indicazioni per la seconda metà del 2015 supportano la previsione di una evoluzione in linea con quella del secondo trimestre. In media d'anno i consumi delle famiglie residenti registreranno una crescita dello 0,8%. Nei due anni successivi, la dinamica positiva del reddito e dell'occupazione continuerà a sostenere la spesa delle famiglie residenti che è attesa espandersi dell'1,2% nel 2016 dell'1,1% nel 2017.

I fattori esterni, ed in particolare i ribassi delle quotazioni del petrolio, continuano a condizionare gli sviluppi dei prezzi in tutte le fasi della loro formazione. Negli ultimi mesi dell'anno l'inflazione al consumo si conferma debole, su valori vicini allo zero (+0,3% la variazione annua nei dati provvisori di ottobre), riflettendo in via principale gli effetti diretti e indiretti della riduzione del costo degli input energetici. L'inflazione di fondo (calcolata escludendo alimentari freschi e energetici) registra un profilo di lenta e graduale risalita a indicare l'emergere di segnali di ripresa dal lato dei consumi, pur rimanendo su valori storicamente contenuti (+0,8% la crescita tendenziale in ottobre). La dinamica delle principali componenti mostra una crescita più sostenuta per i servizi, soprattutto nella filiera del turismo e della ristorazione; in aumento, su ritmi più moderati, anche l'inflazione per i beni industriali non energetici. L'evoluzione dei prezzi nei restanti mesi lascia ipotizzare anche per il 2015 una crescita media del deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie appena superiore allo zero (+0,1%).

Per il 2016, la previsione risente dell'inversione di segno nel contributo degli energetici, previsti fornire un apporto inflazionistico positivo in presenza di una graduale ripresa dei corsi petroliferi e di un cambio dell'euro in lieve deprezzamento.

L'evoluzione delle determinanti interne si confermerà moderata, a fronte di una sostanziale stabilità del costo del lavoro per unità di prodotto rispetto al 2015. Questi elementi determineranno

una risalita dell'inflazione fin dall'inizio del 2016, con ritmi più sostenuti nella seconda parte dell'anno. In assenza dell'applicazione delle clausole di salvaguardia relative ad accise e aliquote Iva, il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie è previsto crescere dell'1,0% nella media nel 2016.

Nell'anno successivo lo scenario inflazionistico presenta un nuovo aumento delle spinte al rialzo dal lato dei costi delle materie prime energetiche e dei prezzi all'importazione in generale. Sul piano interno, impulsi inflazionistici

sono previsti venire dallo spostamento al 2017 dell'aumento dell'Iva (dal 22 al 24% per l'aliquota ordinaria e dal 10 al 13% per quella ridotta). Tuttavia, in una fase di consolidamento della domanda di consumo è probabile che tra gli operatori economici prevalgano ancora politiche di prezzo caute e che l'incremento dell'imposta sia traslato solo parzialmente sui prezzi finali. Nel 2017, il deflatore della spesa delle famiglie segnerà una crescita dell'1,7% in media d'anno, sette decimi in più rispetto al 2016.

## 4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO

### 4.1. Agroalimentare all'ingrosso: ribassi per l'olio di oliva. Ancora sostenute le carni di coniglio.

L'analisi sull'andamento dei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato ad ottobre marcati ribassi mensili per i prezzi dell'olio di oliva, in un mercato che ha visto di fatto l'avvio della nuova campagna commerciale 2015/16. Segno "meno", tra i cereali, per i risi lavorati, ancora in forte ribasso su base mensile. E cali si sono rilevati nel comparto delle carni per i prezzi delle carni di pollo, a fronte degli ulteriori aumenti che hanno caratterizzato la dinamica congiunturale delle quotazioni delle carni di coniglio. Ancora bloccato, nel comparto latte, formaggi e uova, il mercato dei formaggi a stagionatura lunga, con prezzi invariati rispetto a settembre. Ferme anche le quotazioni delle uova.

Nel comparto RISO e CEREALI, sono proseguiti i cali per gli sfarinati di frumento duro (-4,8% rispetto a settembre). La dinamica congiunturale negativa ha spostato in territorio negativo il confronto con i prezzi di dodici mesi prima (-7,9%). Relativamente alle farine di frumento tenero, nel mese di ottobre si è confermata una sostanziale stabilità dei prezzi (-0,4%) rispetto al mese precedente. La dinamica tendenziale ha confermato valori negativi, con prezzi al di sotto del 3,7% rispetto ai livelli dello stesso periodo del 2014.

Le quotazioni del riso destinato al consumo interno hanno fatto registrare ad ottobre ulteriori ribassi mensili (-15,6%), risentendo ancora dei bassi livelli su cui si sono aperte le rilevazioni dei risi nella nuova annata. Gli ulteriori cali hanno riportato i prezzi in linea con lo scorso anno (-0,5%), dopo che fino a settembre si erano mantenuti su livelli più elevati. Va sottolineato comunque che durante il mese di ottobre e nelle prime rilevazioni di novembre sia le quotazioni dei risi che del prodotto lavorato hanno messo a segno dei rialzi. Il venduto al 10 novembre 2015

del prodotto della nuova campagna, arrivato sul mercato in anticipo rispetto all'anno scorso, ha superato le 370 mila tonnellate, dato che si è mantenuto inferiore (-5,5%) a quello della scorsa annata (fonte Ente Risi). In particolare, la contrazione è principalmente riconducibile alle minori vendite di riso lungo B (-32%). Al contrario, il riso lungo A, che dai primi dati risulterebbe di produzione medio-buona, ha fatto registrare una crescita dell'8% delle vendite rispetto a dodici mesi fa.

Nel mese di ottobre il comparto delle CARNI è stato caratterizzato da rialzi congiunturali per le carni bovine e di coniglio, mentre hanno accusato un calo i prezzi delle carni di pollo.

Entrando nel dettaglio, si è registrato nel mese di ottobre un lieve aumento (+1,1%) rispetto a settembre per le carni di bovino adulto. È proseguito il blocco degli scambi commerciali con la Francia a causa della diffusione della Blue Tongue. A tal proposito, Italia e Francia hanno firmato un accordo per anticipare lo sblocco dei capi al decimo giorno dopo la seconda vaccinazione. Nel frattempo, le macellazioni in Italia sono state contenute e la produzione è bassa, elemento che ha fornito sostegno alle quotazioni. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente i prezzi sono superiori del 3,5%.

Il comparto suino nel mese di ottobre ha invece mostrato una sostanziale stabilità dei prezzi (-0,5%) rispetto a settembre. Lievi ribassi hanno interessato cosce, lombi, spalle e coppe. Tuttavia, la dinamica tendenziale si è mantenuta positiva, con una crescita anno su anno del 4,4%. Particolarmente positiva è la dinamica rispetto al 2014 di cosce, gole e lardello.

Nel comparto avicunicolo si sono riscontrati andamenti differenti. I prezzi delle carni di pollo hanno subito ad ottobre cali del 3,5% rispetto al mese precedente. I consumi sono infatti rallentanti nel corso del mese. La dinamica

tendenziale si è comunque mantenuta positiva, con un aumento su base annua dell'8,8%. Il tacchino non ha mostrato particolari variazioni di prezzo, in quanto la situazione iniziale di eccesso di domanda si è spostata verso un maggior equilibrio. Rispetto ad ottobre 2014 si sono registrati valori superiori dell'1,8%.

Contrariamente a quanto visto per gli avicoli, i conigli hanno continuato a registrare un trend positivo nel mese di ottobre, con una crescita del 5,7% su base congiunturale. Il mercato è stato caratterizzato da una offerta di vivo molto limitata che ha provocato un innalzamento dei prezzi. I valori elevati del coniglio hanno però reso difficili le vendite del macellato. La dinamica tendenziale ha evidenziato una crescita anno su anno del 19,3%.

Prezzi stabili per le carni ovine, che continuano a presentare una flessione anno su anno del 10,1%.

Sostanzialmente stabili i prezzi dei salumi, che hanno mostrato un rialzo del 2,4% su base tendenziale e situazione invariata anche per i preparati con carne macinata.

Nel comparto LATTE, FORMAGGI E UOVA, anche ad ottobre il mercato dei formaggi a stagionatura lunga è rimasto bloccato, con prezzi invariati rispetto a settembre (-0,1%). Anche su base annua le quotazioni attuali non registrano variazioni sostanziali (+0,7% rispetto a ottobre 2014). Ottobre peraltro ha registrato un aumento delle forme prodotte mensilmente di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, più marcato per il primo (+9,5% rispetto ad ottobre 2014) rispetto al secondo (+0,4%). Il dato cumulato relativo a gennaio – ottobre evidenzia comunque una contrazione produttiva del 2% per il Grana e dell'1% per il Parmigiano. Ancora difficoltà invece sul fronte dei consumi interni.

Stabili ad ottobre anche i formaggi a stagionatura media (-0,1%) ed i freschi; per entrambi però i prezzi attuali si attestano su livelli inferiori rispetto allo scorso anno (-2,6% per i formaggi a stagionatura media; -3,7% per i formaggi freschi).

Dinamica congiunturale positiva si è osservata, tra le materie grasse, per le quotazioni degli altri prodotti a base di latte (+2,8% su base mensile), guidate dagli aumenti per la crema di latte. Rispetto allo scorso anno i prezzi accusano comunque un divario negativo (-5,8%).

In un mercato nazionale che registra attualmente una fase di forte conflittualità tra produttori ed industria nella definizione del prezzo del latte da inserire nei contratti, la quotazione del latte spot (latte scambiato al di fuori degli accordi interprofessionali) ha registrato ad ottobre un lieve aumento mensile (+1,6%), anche se il confronto anno su anno è rimasto negativo (-2,7%).

Spostando l'attenzione sul mercato delle uova, ottobre non ha mostrato variazioni per le quotazioni all'ingrosso, che, tuttavia, continuano ad accusare un marcato ribasso rispetto allo scorso anno (-14,7%).

Nel comparto degli OLI E GRASSI ottobre ha mostrato marcati ribassi (-5,7% rispetto a settembre) per le quotazioni dell'olio di oliva, in un mercato che ha visto di fatto l'avvio della nuova campagna commerciale. Occorrerà comunque attendere le prossime settimane per avere un quadro più chiaro sull'andamento dei prezzi, man mano che arriverà sul mercato l'olio di produzione 2015, per la quale si stima in Italia un deciso aumento quantitativo rispetto allo scorso anno (quasi il 60% secondo Ismea). Anche ad ottobre il confronto anno su anno è rimasto positivo (+22,2%).

In ripresa invece le quotazioni del burro (+5,1% su base mensile), che hanno tratto beneficio dei rialzi rilevati nel mercato continentale ma che comunque rimangono su livelli inferiori rispetto allo scorso anno (-7,2%).

Segno "più" si è osservato anche per i prezzi degli 'altri oli alimentari' (+2,6%), che mantengono un ampio divario positivo con dodici mesi prima (+20,2%). Tra i diversi oli, in evidenza gli aumenti per l'olio di semi di girasole, dettati dal basso afflusso di seme di girasole negli oleifici.

TABELLA 4.1.1 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento ottobre 2015*

	var. % ott-15/set-15	var. % ott-15/ott-14
<b>Riso e Cereali</b>	-3,5	-5,7
Riso	-15,6	-0,5
Farine di frumento tenero	-0,4	-3,7
Sfarinati di frumento duro	-4,8	-7,9
<b>00</b>	-0,2	3,7
Carne di bovino adulto	1,1	3,5
Carne suina	-0,5	4,4
Carne ovina	0,0	-10,1
Pollo	-3,5	8,8
Tacchino	0,0	1,8
Coniglio	5,7	19,3
Salumi	0,2	2,4
Preparati con carne macinata	0,0	0,0
<b>Latte, Formaggi e Uova</b>	0,5	-3,2
Latte spot	1,6	-2,7
Yogurt	0,0	0,0
Formaggi a stagionatura lunga	-0,1	0,7
Formaggi a stagionatura media	-0,1	-2,6
Formaggi freschi e latticini	0,0	-3,7
Altri prodotti a base di latte	2,8	-5,8
Uova	0,0	-14,7
<b>Oli e Grassi</b>	-3,9	18,1
Burro	5,1	-7,2
Margarina	0,0	1,0
Olio di oliva	-5,7	22,2
Altri oli alimentari	2,6	20,2

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

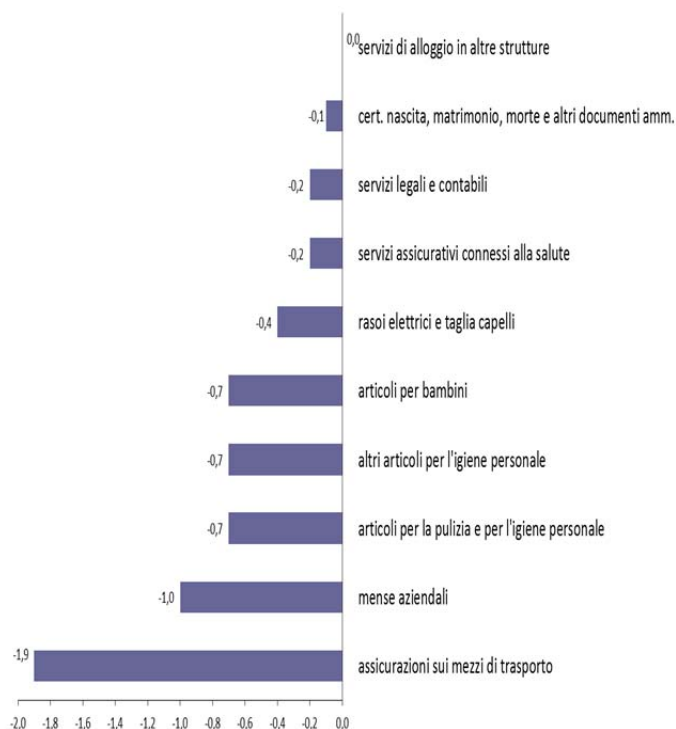
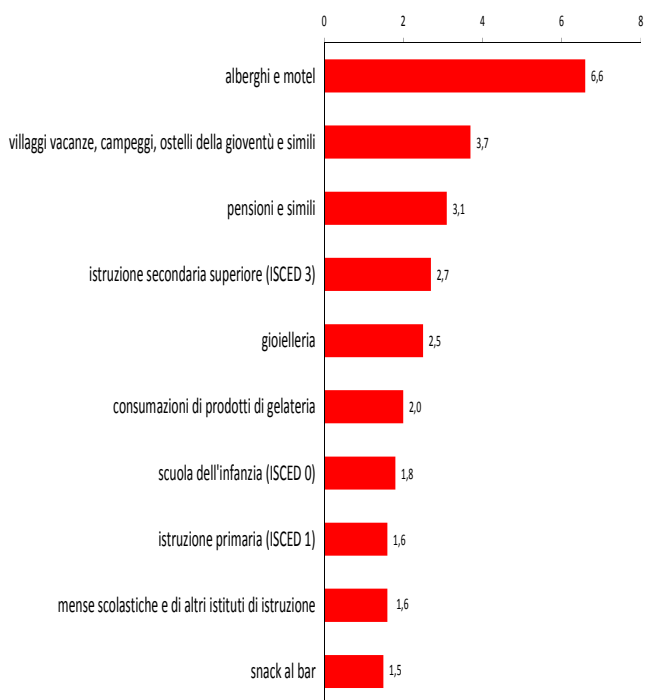
## 5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. *I maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati in taluni segmenti della ricezione turistica e per alcune tariffe legate all'istruzione non universitaria. In ribasso le assicurazioni sui mezzi di trasporto, le mense aziendali e la sottoclasse degli articoli per l'igiene personale nel suo complesso.*

Nel mese di ottobre, i **maggiori aumenti** sono stati registrati per gli alberghi ed i motel, i villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili, le pensioni e simili, l'istruzione secondaria superiore (ISCED 3), la gioielleria, e le consumazioni di prodotti di gelateria. Salgono anche l'istruzione dell'infanzia (ISCED 0) e l'istruzione primaria (ISCED 1), le mense scolastiche e di altri istituti di istruzione e lo snack al bar.

Sono stati registrati in **ribasso** i listini al consumo delle assicurazioni sui mezzi di trasporto, le mense aziendali, gli articoli per la pulizia e l'igiene personale, gli altri articoli per l'igiene personale, e gli articoli per i bambini. In diminuzione anche i servizi assicurativi connessi alla salute, i servizi legali e contabili, certificati di nascita, matrimonio, morte e altri documenti amministrativi.

**GRAFICO 5.1.1** - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –ottobre 2015 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo<sup>1</sup>

<sup>1</sup> I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

## 6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 30 ottobre 2015
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 26 ottobre 2015

### **Il petrolio a 43 €/barile, lieve calo dell'euro rispetto al dollaro**

A ottobre il barile di Brent permane a quota 43 euro, come a settembre, ma presentando un calo del 37% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

In dollari il greggio di riferimento Europeovale 48 dollari al barile, perdendo il 45% in termini tendenziali.

La media mensile del tasso di cambio tra euro e dollaro è 1,124, in leggero aumento da settembre e con un calo annuo dell'11% (Graf. 7.1.9).

### **Prezzi industriali: benzina e diesel in calo**

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise costa 0,479€/lt (era 0,494 a settembre), facendo registrare un -28% su base annua (Graf. 7.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di +3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 7.1), sale a 1,4 centesimi lo stacco con l'Area Euro (Graf. 7.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, costa 0,487€/lt. in calo di 1 centesimo dallo scorso mese e del 29% in termini tendenziali.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di +5, +2 e +2 centesimi (Tab. 7.1).

Evidente per il diesel il calo dello stacco medio mensile con l'Area Euro che permane di 0,9 centesimi (Graf. 7.1.4).

### **Prezzi alla pompa**

A settembre 2015 la benzina al consumo italiana costa 1,473 da 1,492€/lt. del mese passato, perdendo il 14% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +18, +16 e -1 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.5).

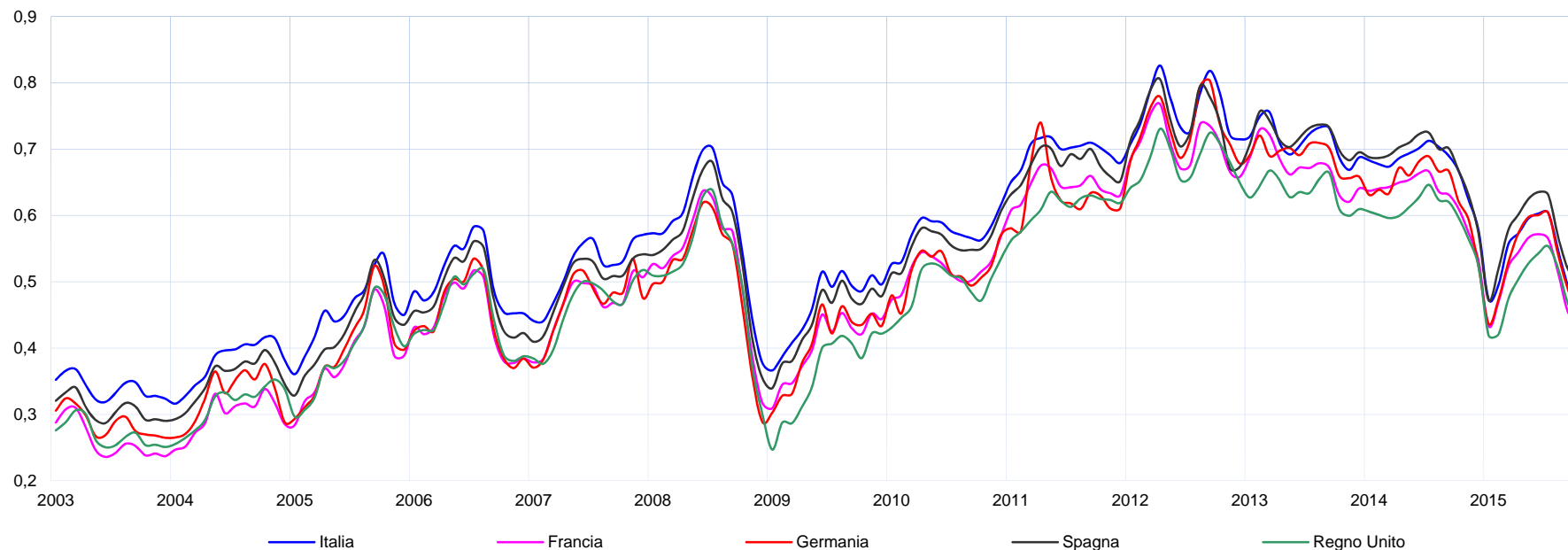
La differenza positiva con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore: la componente fiscale della benzina italiana è superiore di 15 e 13 rispetto a Francia e Germania ed è inferiore di 4 centesimi rispetto prezzo medio nel Regno Unito, convertito in euro (Graf. 7.1.6).

Il diesel al consumo in Italia costa 1,348 €/litro (1,360 il mese scorso), segnando un calo del 15% rispetto allo scorso anno.

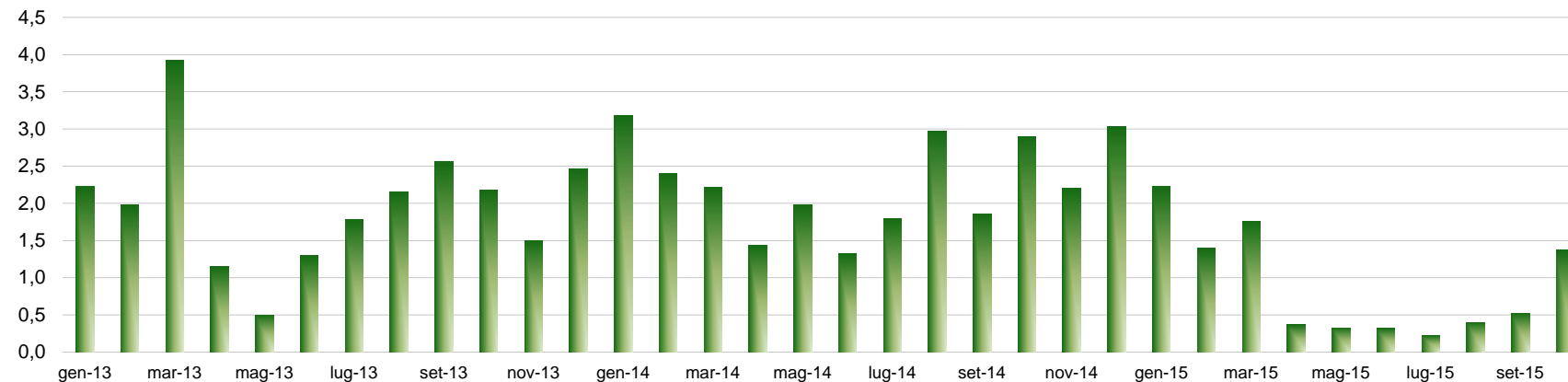
Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 24 e 23 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è - come di consueto - negativo (-17€ç) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 7.1.7).

La componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 20 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 20 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -18€ç. (Graf. 7.1.8).

**Grafico 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro -medie mensili)**

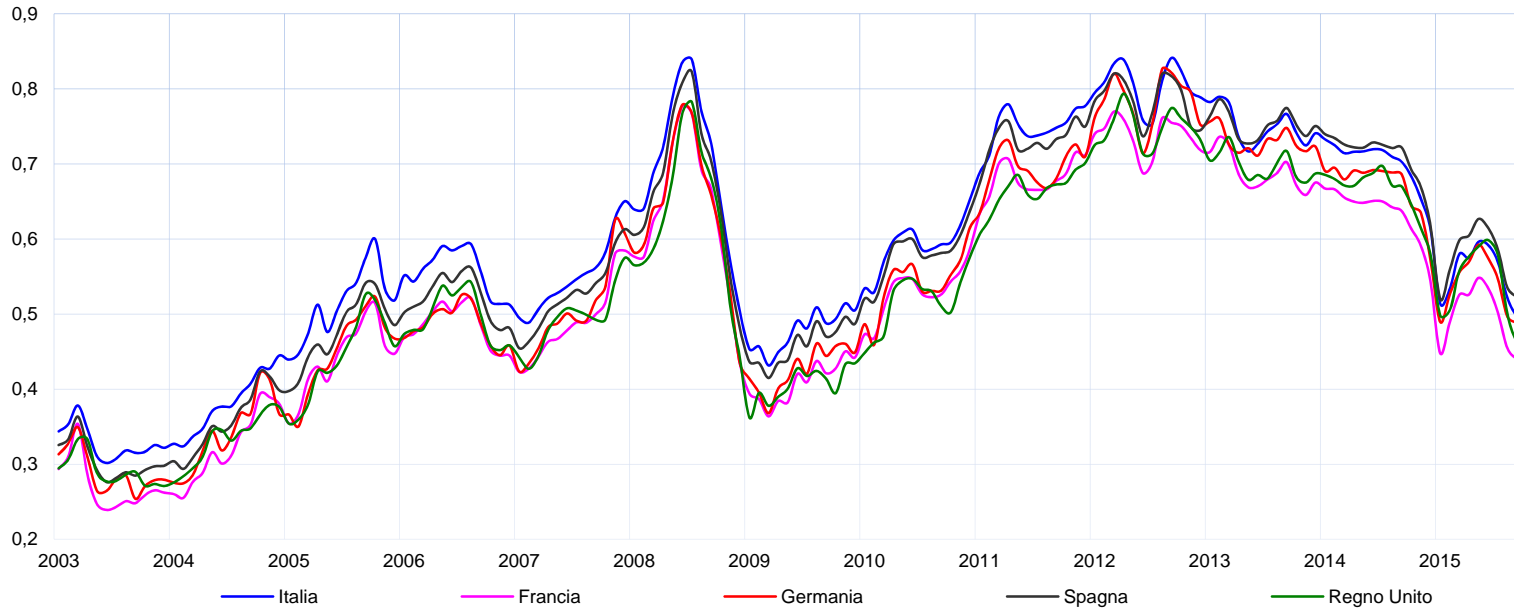


**Grafico 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)**

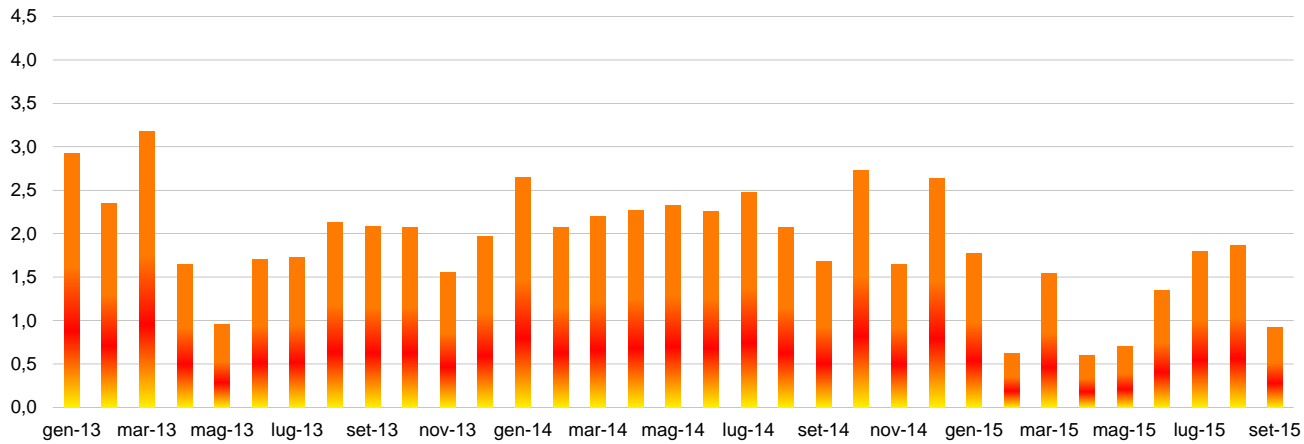




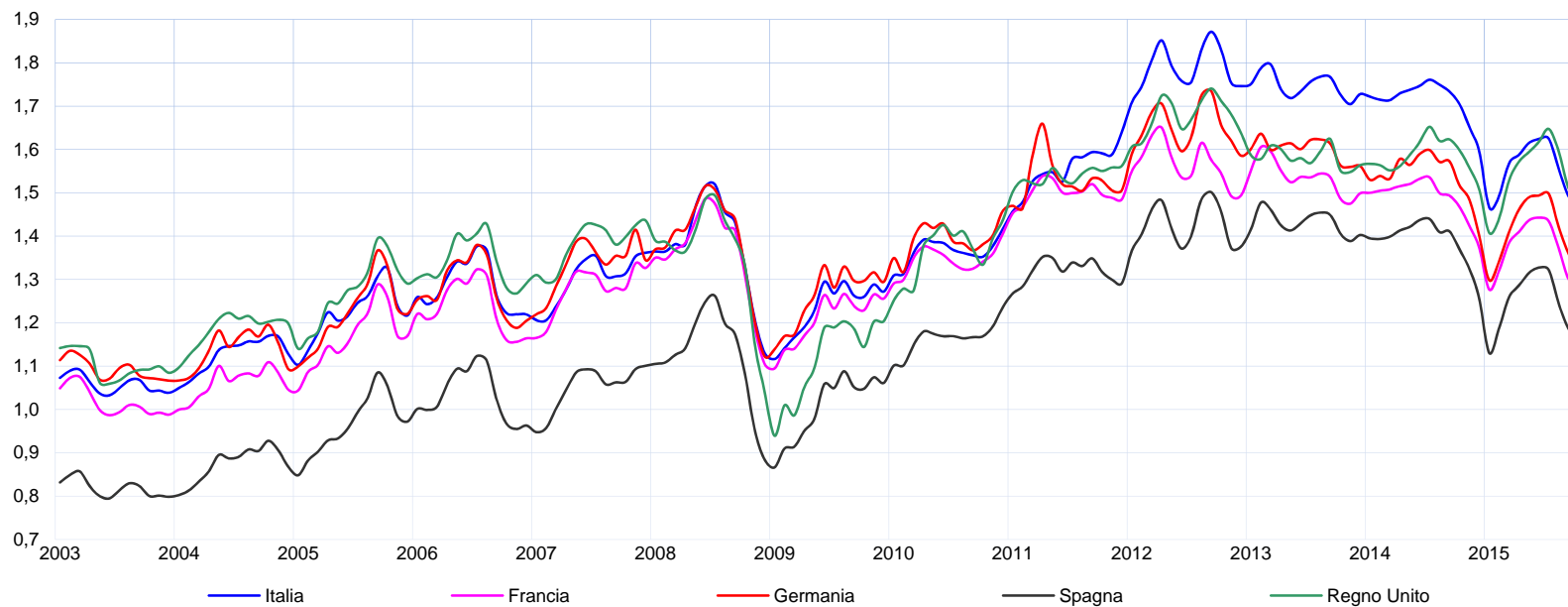
**Grafico 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)**



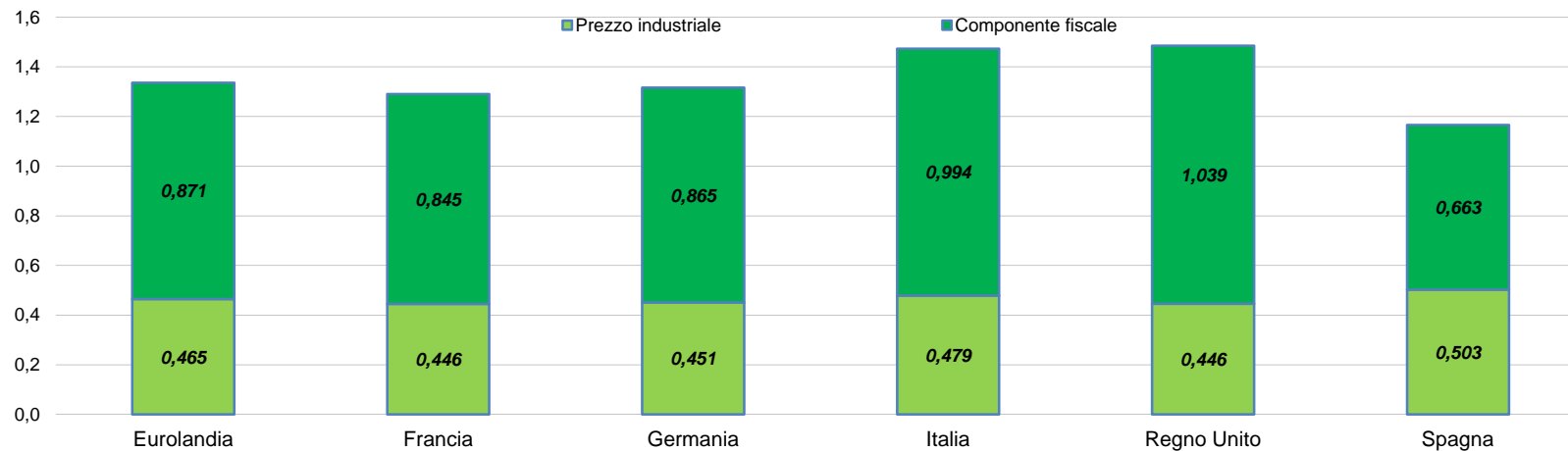
**Grafico 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)**



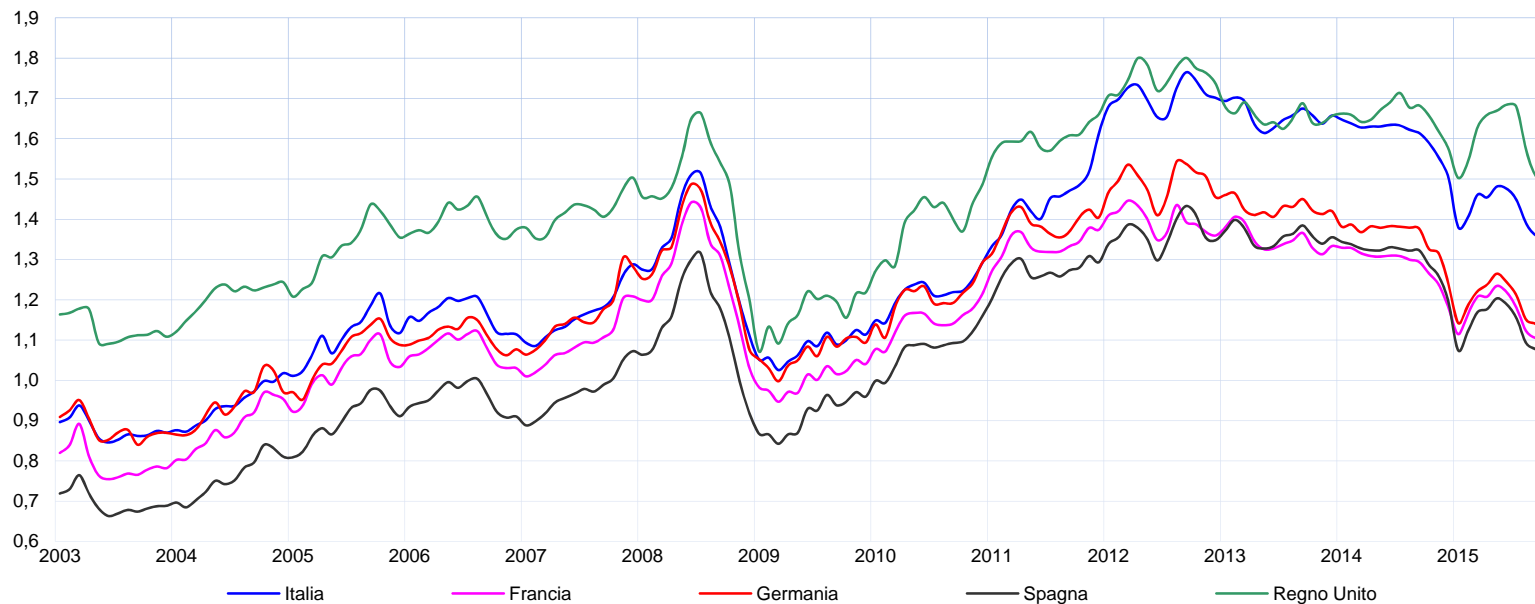
**Grafico 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)**



**Grafico 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– ottobre2015)**



**Grafico 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)**



**Grafico 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro-ottobre 2015)**

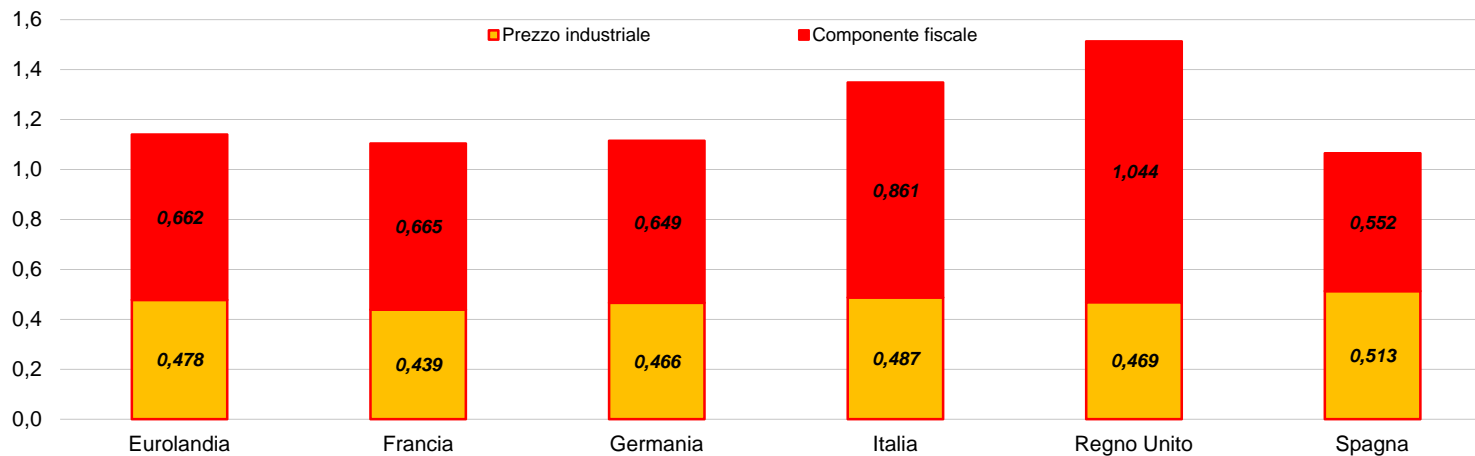


Grafico 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

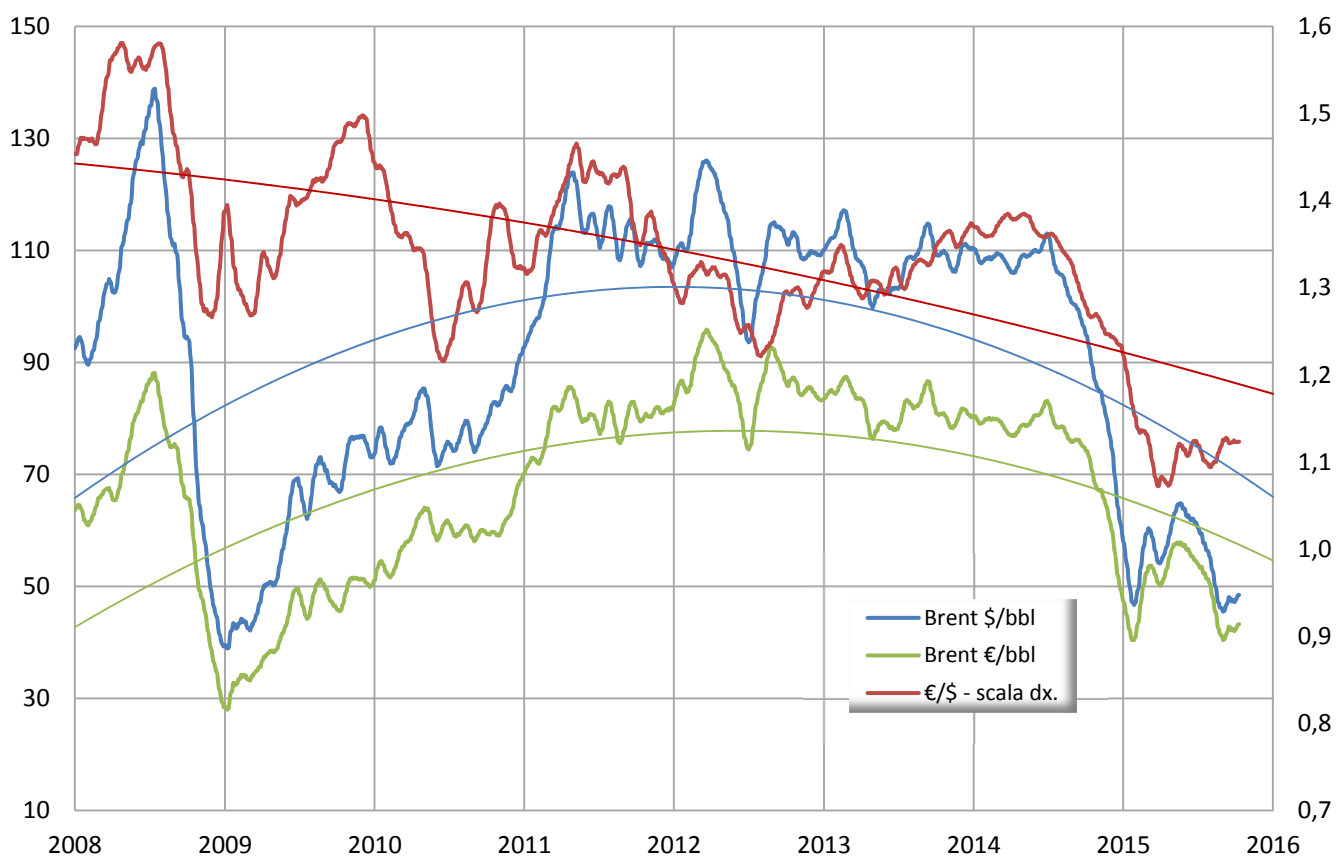


Tabella 6.1.10- Carburanti Europei – Dati di sintesi, ottobre 2015

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,465	0,446	0,451	0,479	0,446	0,503	0,478	0,439	0,466	0,487	0,469	0,513
Prezzo al cons.	1,336	1,291	1,316	1,473	1,485	1,166	1,140	1,104	1,115	1,348	1,513	1,065
Comp. Fisc.	0,871	0,845	0,865	0,994	1,039	0,663	0,662	0,665	0,649	0,861	1,044	0,552
<b>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</b>												
Prezzo Ind.	1,4	3	3		3	-2	0,9	5	2		2	-3
Prezzo al cons.	14	18	16		-1	31	21	24	23		-17	28
Comp. Fisc.	12	15	13		-4	33	20	20	21		-18	31
<b>BENZINA</b>						<b>DIESEL</b>						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea